

Lo spirito di servizio, l'impegno, la rinascita: il crollo del ponte Morandi

Il video si apre con un uomo che parla mentre si trova nel tratto di ferrovia sottostante a quanto rimasto del Ponte Morandi, crollato il 14 agosto 2018.

L'uomo dichiara: "Quel giorno io lo ricordo bene perché è rimasto nel.. come l'11 settembre per New York, tutti si ricordavano cosa facevano l'11 settembre, anche per noi genovesi è rimasto questo ricordo..."

Il video mostra una panoramica del punto in cui è crollato il tratto del Ponte Morandi, a video compare la scritta RFI, LA RICOSTRUZIONE DOPO IL CROLLO DEL PONTE MORANDI.

Viene mostrata la sala di controllo del traffico ferroviario RFI, in primo piano una donna che parla: "Stavo completando il mio turno di mattina", si vede nuovamente l'uomo nel tratto di ferrovia sotto a quanto rimasto del Ponte Morandi che prosegue con il suo racconto: "Io lavoravo come tutti gli altri giorni, ero impegnato non molto lontano da qui."

Ora a parlare è un altro addetto al controllo del traffico ferroviario RFI, ripreso nella sala: "Ero a fare una commissione prima di venire a lavorare insieme a mia moglie", e poi nuovamente la collega: "Mi ricordo perfettamente a un certo punto che una porzione del nostro quadro di controllo si è spento".

Viene inquadrato il punto in cui il ponte è crollato e le case che si trovano sotto di esso, l'uomo nel tratto di ferrovia sottostante a quanto rimasto del Ponte Morandi prosegue col suo ricordo: "Mi sono precipitato qui per vedere cosa era successo. Insieme ad altri due colleghi siamo arrivati per primi, c'erano solo una decina di pompieri qua. Quindi, insomma, quello che abbiamo visto erano proprio le immagini del primo momento". A video compare la scritta ORLANDO SALSI, CAPO UNITÀ MANUTENTIVA LAVORI. "E dopo poco ho cominciato a ricevere le telefonate del mio direttore".

Viene inquadrato l'addetto RFI nella sala di controllo del traffico ferroviario: "Subito il mio pensiero è stato "devo andare a lavorare" e poi la collega. A video compare la scritta CINZIA VARNI, DIR. CEN. COORDINATORE INFRASTRUTTURA: "Il primo pensiero è stato quello di verificare che nella nostra area nell'area controllata da RFI non fosse successo nulla di grave alle persone. Fortunatamente era andata così". Mentre parla si alternano immagini di colleghi al lavoro nella sala di controllo del traffico ferroviario.

Viene inquadrato il pezzo di ponte non crollato, a video compare la scritta PAOLO VERNIER, DTP GENOVA – INGEGNERIA "Oltre alle vittime e ai disagi c'è stato anche un grosso impatto su quello che è la nostra rete ferroviaria, con l'interruzione di tre linee molto importanti per la circolazione per l'accesso a Genova".

A video compare la scritta ANDREA LANZA, COORDINATORE ESERCIZIO INFRASTRUTTURA, che prosegue a parlare dalla sala di controllo del traffico ferroviario: "Il crollo del ponte ha tranciato fibre, ha tranciato cavi telefonici, linee ad alta tensione, linee secondarie", prosegue ORLANDO SALSI dal tratto di ferrovia sottostante a quanto rimasto del Ponte Morandi "E abbiamo iniziato immediatamente i lavori per ripristinare le linee" e poi CINZIA VARNI mentre la camera inquadra gli schermi con le linee del traffico: "Abbiamo dovuto appurare quali linee fossero percorribili e, devo essere sincera, nel giro di qualche ora noi avevamo già ripristinato la mobilità delle persone tra Genova e il nord e Genova e ponente."

Riprende a parlare PAOLO VERNIER dai pressi del ponte: "Il crollo del ponte aveva lasciato una serie enorme di macerie sulla linea ferroviaria". A video compare la scritta GIANLUCA PARODI, RESP.

REPARTO TE E INGEGNERIA: “In primis la prima attività dopo aver garantito la chiusura dell'elettrodotto è stata quella di liberare le macerie dai conduttori e dai resti del materiale della trazione elettrica che impedivano l'accesso alle squadre di demolizione delle macerie” prosegue PAOLO VERNIER: “Abbiamo dovuto attendere lo sgombero da parte degli organi competenti di tutto quello che si trovava sulla sede ferroviaria per poter iniziare” e infine ORLANDO SALSI: “Il pensare che poi queste linee sarebbero diventate strategiche per Genova, una volta che avessimo potuto riattivarle, ha fatto in modo insomma che ci mettessimo subito a lavorare per renderle il più efficiente possibile”.

Riprende PAOLO VERNIER: “Abbiamo deciso di utilizzare una tecnologia a blocchi prefabbricati molto simili a quelli che sono i lego. Questo ci ha permesso in sostanzialmente 5 giorni di riuscire a ripristinare la linea per quanto riguarda le opere civili”, prosegue GIANLUCA PARODI mentre vengono inquadrati le linee elettriche della ferrovia: “Il mio ruolo era, come responsabile del reparto di trazione teleingegneria, in primo luogo normativo: quindi lo stabilire sia l'assetto di nuova delimitazione di Genova che era stato stravolto, sia coi colleghi del DOTE studiare il modo per gestire questa situazione nuova che si veniva a creare”.

ORLANDO SALSI dichiara: “Il mio impianto è composto da 50 persone. Quindi noi 50 eravamo tutti qui, ma c'erano qui altre imprese, altre strutture di Rete Ferroviaria Italiana”, prosegue GIANLUCA PARODI: “Era un formicaio di cantieri che si muovevano, che si sovrapponevano, quindi la parte di coordinamento è stata delicatissima.

Torna a parlare ANDREA LANZA, COORDINATORE ESERCIZIO INFRASTRUTTURA, dalla sala di controllo del traffico ferroviario: “In questa occasione ci siamo trovati anche essere un po' un punto di riferimento, un punto di contatto, da intermediari diciamo con i vigili del fuoco, con prefettura, con protezione civile, anche gli stessi vigili urbani, Polfer, perché comunque essendo che ci siamo 24 ore al giorno, loro hanno lavorato notte e giorno”.

Viene inquadrato ciò che rimane del ponte, GIANLUCA PARODI riprende la sua testimonianza, commuovendosi nel suo ricordo: “Quello che non dimenticherò mai è la sensazione di anormalità che si percepiva: questa zona qua è rumorosa, trafficata e uno arrivava qua e sentiva il silenzio, vedeva delle strade dove non sarebbero dovute essere. Le case sfondate con le luci accese”.

Dalla sala di controllo del traffico ferroviario, riprende il suo racconto CINZIA VARNI: “Col senno di poi quando mi ricordo lo spegnimento di quella porzione del quadro che per me ha significato e mi vengono ancora i brividi che in quel momento si sono spente 43 vite” e poi ANDREA LANZA: “Sembra un po' banale dirlo, forse non lo so, ma mi sentivo crollato un pezzo dentro di me, forse perché comunque... su quel ponte ci sono passato tante volte, sotto quel ponte ci passavo ogni volta per andare e tornare da casa al lavoro”.

Prosegue PAOLO VERNIER: “Il fatto di veder mancare un punto di riferimento per la città come può essere la lanterna o la cattedrale è sicuramente una cosa toccante. E poi io sono un ingegnere strutturista, quindi diciamo, prima di far parte di RFI, progettavo i ponti. Adesso mi occupo della loro manutenzione e quindi è una cosa che ti fa capire quanto è importante il lavoro che facciamo per garantire la sicurezza delle persone, ecco”.

Conclude ORLANDO SALSI mentre si vede un treno merci che passa sotto quello che rimane del Ponte: “Non dimenticherò sicuramente il lavoro che abbiamo fatto dopo. Probabilmente quello mi ha anche fatto subito... diciamo... non dico dimenticare, perché appunto no, non lo posso dire. Però di non farmi coinvolgere troppo emotivamente dal fatto che era successo perché da subito ho dato il massimo impegno per la ripresa della circolazione.”

Viene inquadrato un treno passeggeri che passa sotto quello che rimane del Ponte, a video compare la scritta: **“GRAZIE A TUTTI I COLLEGHI PER L’IMPEGNO E LA DEDIZIONE DIMOSTRATI IN QUESTA TRAGICA CIRCOSTANZA. IL VOSTRO CONTRIBUTO HA AIUTATO GENOVA A NON FERMARSI”**.

Il video si chiude con il logo RFI.